

*Item*, scrive esso Proveditor se li provedi di mandarli danari etc.

221 *A dì 22*. La mattina, fo gran pioza, vene in Colegio sier Marco Grimani procurator, el qual parloe zerca suo fratele patriarca de Aquileia, et fo messo ordine aldirlo damatina.

Fo letto alcuni avisi che mandò l'orator di Mantoa hauti dal signor marchexe di Mantoa, qual ha di Spagna dil suo Soardino di 16 fin 22 Octubrio, da Toledo, zerca li trattamenti di madama di Lanson.

*Item*, dil Legato dil Papa cardinal Salviati con la Cesarea Maestà, i qual è stà cari a intenderli, et si lezerano in Pregadi et sarano qui avanti posti.

*Di Ingalterra, di l' Orio orator, date a Londra a dì . . . et 27 Octubrio, in zifra*, qual fo trate, *optime* lettere, il sumario *etiam* farò nota lete sarano in Pregadi.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum* et do Consieri con li Cai di X e il Canzeliero grandò si reduseno a far la examination de secretari extraordinarii per farne uno ordinario. Vi era *etiam* pre' Battista Egnatio suo preceptor, et stete-no molto tardi a tal examination. Fo Consier sier Francesco da cha' da Pexaro solo.

*Da Milan, di l' Orator, di 19, hore 2 di notte*. Come hozi il signor marchexe di Pescara ha mandato a chiamar quelli tre senatori, quali erano andati da Sua Excellentia per risponder et dirge quello era la intentione dil Senato zerca exercitar l' officio suo a nome de l'Imperador over dil signor Duchà. Et cussì hozi presentati a esso signor Marchexe, li proposeno a Sua Excellentia, che essendo il signor Duchà serato in castelo et non privo dil Stato, ma che Sua Excellentia havia ditto volersi *solum* ascurar dil Stato a beneficio di la Cesarea Maestà, il che seria contrario a quello che ha exortato Sua Excelentia, zoè in voler far iustitia, come hanno fatto per il passato, perchè mutando il nome et dicendo *Senatus imperialis et non ducalis* saria un periurare havendo loro zurato in  
221 nome di esso signor Duchà di esserli fideli et far l' officio a nome di Sua Excelentia, *unde* lo pregono a volersi contentar di questo. Et esso Marchese li ha risposto che non si poteva contentar di questo, havendo lettere da la Cesarea Maestà, che li impone doversi a nome di Sua Maestà ascurar di questo Stado. Mostrandoli una lettera di la corte cesarea di 15 Septembrio passato, per la qual la Cesarea Maestà gli impone che Sua Excellentia si dovesse assecurar dil Stato a nome suo, et questo per haverli scritto li moti i quali se fa-

sevano, havendo Sua Excelentia per certissimo che el signor Duchà ha fallato, et quando vedesseno altramente faria venire il Morone in Senato, qual diria haver scritto lettere in nome di esso signor Duchà, et quello haver fallito contra Cesare. Diccendo *ge etiam* li mandaria uno comanamento penale circa questo, exortandoli assai a questo. *Unde* essi tre senatori *ge* replicorono, che loro non potevano fare altro, ma che dil tutto refeririano in Senato, aserendo che se Sua Excelentia volea mandarli scrittura alcuna, la mandasse hessendo reduti in Senato. *Item*, scrive questi Cesarei continuano ad fare lavorare circa il castelo, non perhò hanno fatto grande opera. Et quei dil castelo continuano ad tirare dove si lavora. *Item*, scrive il signor Marchexe sta in lo esser come più vo' te ha scritto.

*Dil ditto, date a dì 20, hore 20*. Come il signor Marchese sta al solito, et manda il mandato fatto al Senato:

Per parte de l' illustrissimo et eccellentissimo signor Ferdinando Francesco d'Avalo d' Aquino marchexe di Pescara et capitano zeneral di la Cesarea Maestà in Italia, et in suo nome di essa Cesarea Maestà, se comanda ad voi reverendi et molto magnifici signori senatori dil Senato de Milano, et ad voi secretari et altri ufficiali, zoè di ditto Senato, che a la pena di confiscation di vostri beni in la qual siate incorsi in caso de inosservantia dil presente comandamento, debbiat da oggi inanti atendere a la exerecitione de vostri officii in nome di la pre- 222 facta Maestà Cesarea, con quela fedeltà et diligentia, come se rizereca in simil officii.

*Datum Mediolani, die 17 Novembris 1525.*

Signata et sigillata *more solito*.

*Praesentata die XX instantis.*

*Dil ditto Orator, date a Milan, a dì 8, hore 21*. Come, havendo ricevuto la mattina le lettere di la Signoria nostra con la desiderata licentia, andoe dal signor marchese di Pescara a dimandar licentia; el qual voleva disnar, e fatto intrar in camera, esso Orator li disse come per restaurarsi alquanto havia hauto licentia da la Signoria d'andar a Bergamo, pertanto pregava soa signoria fusse contenta dargela, et uno zentilhomò che lo accompagni fin li, aziò vadi sicuro. Soa signoria disse molto volentieri, et tolto licentia, trovò di fuora il signor marchese dil Guasto col qual fece questo officio di tuor licentia da soa signoria.

*Da Crema, dil Podestà et capitano, di 20,*